

# LO SCARABO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Gruppo Sottori Torino  
Via Barberoux 1  
Torino

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:  
Sez. del C.A.I. di MILANO  
" " " " ROMA  
" " " " SALUZZO  
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)  
S. E. M. - Milano  
Gr. Alpin. Fior di Rocca  
Società A.L.P.E. di Milano  
S.C.A.I. - Milano  
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario: Italia L. 12,30 - Estero L. 30  
Benemerito . . . L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi  
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)  
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità  
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca A.L.P.E. Milano, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70  
Una copia separata cent. 60

## Le nuove conquiste degli arrampicatori italiani sulla catena alpina e sulle lontane Ande

### La parete centrale del Croz dell'Altissimo

scalata dopo 84 ore di arrampicata e tre bivacchi

#### La relazione tecnica dei primi salitori

Nelle giornate dal 14 al 17 agosto scorso la cordata composta da Nino Oppio del Gruppo Scarponi Milanesi, da Serafino Colnaghi della G.L.E. di Monza e da Leopoldo Guidi del Gruppo alpinistico « Fior di Rocca » di Milano ha compiuto la prima ascensione della parete centrale (sud) del Croz dell'Altissimo, nel gruppo delle Dolomiti di Brenta, che finora aveva resistito ai reiterati attacchi da parte di vari specialisti della roccia. Di questa impresa, che ha richiesto ben 84 ore di arrampicata e tre bivacchi, diamo la completa relazione tecnica stesa dal Guidi, che classifica il complesso della scalata come di 6.0 grado superiore.

Giorno 14 - Attacco. - Partiti alle 4 dal rifugio Selvata scendiamo, lungo il sentiero che porta a Molveno, sino al bivio più rifugio Tuckert e qui, abbandonando le spalle, attraverso boschi ci orientiamo verso la grande fessura dell'Altissimo che scende a picco, centrale e orientale, ed ad incontrare un ghiaino le cui origini sono alla base delle imponenti pareti.

Lo si risale attraversandolo e, seguendo poi il canale che rappresenta lo sfogo della fessura predetta, raggiungiamo una cengia erbosa che attraversa per due terzi la dirupata parete centrale del Croz.

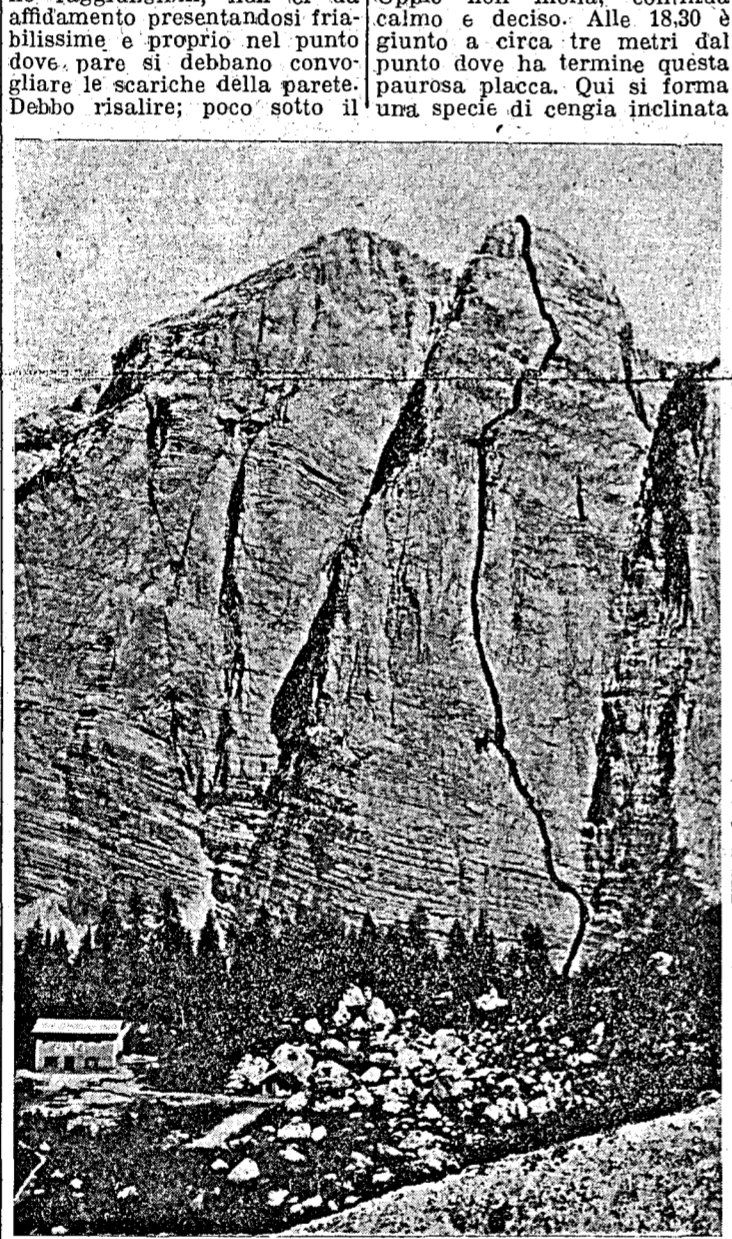
re ancora a sinistra. Deve forzatamente fare affidamento a chiodi appena fissati a compiere per aderenza miracoli di leggerezza e di equilibrio; lo sforzo lo fa sudare, lo vediamo salire lento e coi nervi tesi al massimo. Mancano ancora 50 centimetri, poi 20 ed ecco una fessurina dove col la mano sinistra punta un chiodo, un colpo di martello, un secondo, non tiene. Lo sforzo è troppo violento perché possa reggere, si cala per mezzo metro e prende un po' di fiato, poi ricomincia, si allunga ancora di più a sinistra, ancora 10 centimetri ed ecco una fessura, il martello batte un primo colpo, poi altri ancora ed infine infilato con un ultimo sforzo il moschettoni e il cordino, si abbandonano riposando ad un chiodo sicuro.

La placca è poi subito superata. Sono le 11 quando, seduto comodamente su un provvidenziale ballatoio, c'invita a salire a nostra volta. Prima Colnaghi, poi è la mia volta; il secondo chiodo che mi doveva servire per cominciare il traverso mentre toglievo gli altri, cede all'improvviso e faccio così forzatamente un volteggiante pendolo di quattro metri, senza la minima conseguenza, perché finisco nel vuoto. Alle 14,30 raggiungo i miei compagni sul ballatoio; si mangia avidamente poche prugne secche, amaffiate da una brocca d'acqua e siamo pronti in piedi per continuare.

L'arrampicata si svolge ora per salti di roccia e corrimanti detritici (100 metri circa che si scende a sinistra della base) fino alla sinistra della base di una specie di torre la cui cima forma terrazzo con un grande ciuffo di mugli.

Seguiamo ora una serie di fessure che sono però difficilissime e richiedono l'impiego di molta tecnica, ed un dispendio di forze e, dopo 200 metri ci si sposta leggermente a sinistra e poi ancora a destra fino a raggiungere, dopo altri 50 metri, una cengia erbosa inclinatissima, ma con qualche salto, dove possiamo compiere, comodamente seduti, il terzo bivacco.

Senza cibo, al freddo...  
Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.



Il Croz dell'Altissimo col tracciato della nuova via

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Giorno 17. - Le prime luci ci trovano già in piedi e si riprende l'arrampicata che si svolge sempre in parete esposta a bugne e con scarsità di appigli fino ad una cengietta rocciosa sotto la prima fascia gialla, dove ci si sposta a sinistra per circa una ventina di metri; qui la via è preclusa dalla fascia suddetta, il cui superamento richiede un forte dispendio di forze ed una tecnica delicata. Si attacca verticalmente per circa 5 metri poi con spostamento diagonale destro per 10 metri (impiego di parecchi chiodi), infine si supera verticalmente per altri 15 metri (chiodi) fino ad un buon punto di fermata.

Da qui ci si innalza per parete mista a bugne ed a tratti friabili (60 metri circa) sino a raggiungere una cengia di roccia in molti punti rotti e friabile che taglia orizzontalmente la parete sotto l'ultima poderosa fascia gialla (espositissima).

Si compie ora, lungo questa cengia, una traversata a destra per circa 60 metri (chiodi di sicurezza e tre delicatissimi passaggi); è girato una specie di angolo si supera verticalmente e direttamente un lastrone aderente alla parete usufruendo della fessura esistente fra questa e il lastrone (6 metri circa). Si arriva così ad un ballatoio-cengia (chiodo di sicurezza) dove ci si sposta ancora a destra per altri 5 metri fino all'attacco di una larga fessura a lastre strapiombanti che taglia quasi verticalmente questo ultimo strapiombo.

Il massimo impegno da parte degli alpinisti, si svolge per una serie di ripidissime placche di serpentino levigato, che hanno impegnato a fondo gli alpinisti per tre ore di salita su 250 metri di roccia in alcuni tratti strapiombanti.

Al Pizzo Rachele e alla Cima di Sassera  
I camerati Tagliabue Paride e Lenatti Oreste, istruttori presso la Scuola nazionale di Alta Montagna « A. Paravicini », hanno compiuto la prima ascensione per direttissima della parete del Pizzo Rachele scendendo inoltre per la ancora vergine Cresta Ovest. L'ascensione, che ha impegnato gli alpinisti per circa 7 ore di scalata, ha richiesto l'impiego di 5 chiodi.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.

Il freddo della notte è intenso e per difenderci dobbiamo limitarci a qualche pisolino intercalato da canni, discussioni e barzellette. Il cibo è quasi esaurito. Ci rimane ancora una manciata di prugne e, per faticamente siamo ancora a posto, sorretti anche dalla volontà che non viene meno. Siamo a più di 700 metri dalla base. Abbiamo superate ancora oltre 300 con due cinture gialle strapiombanti sopra di noi 100 metri. Riposto ai segnali luminosi degli amici, con ottimismo e convinzione gridiamo loro « domani sera veta », ma il nostro grido deve essere udito ma non compreso.



# CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

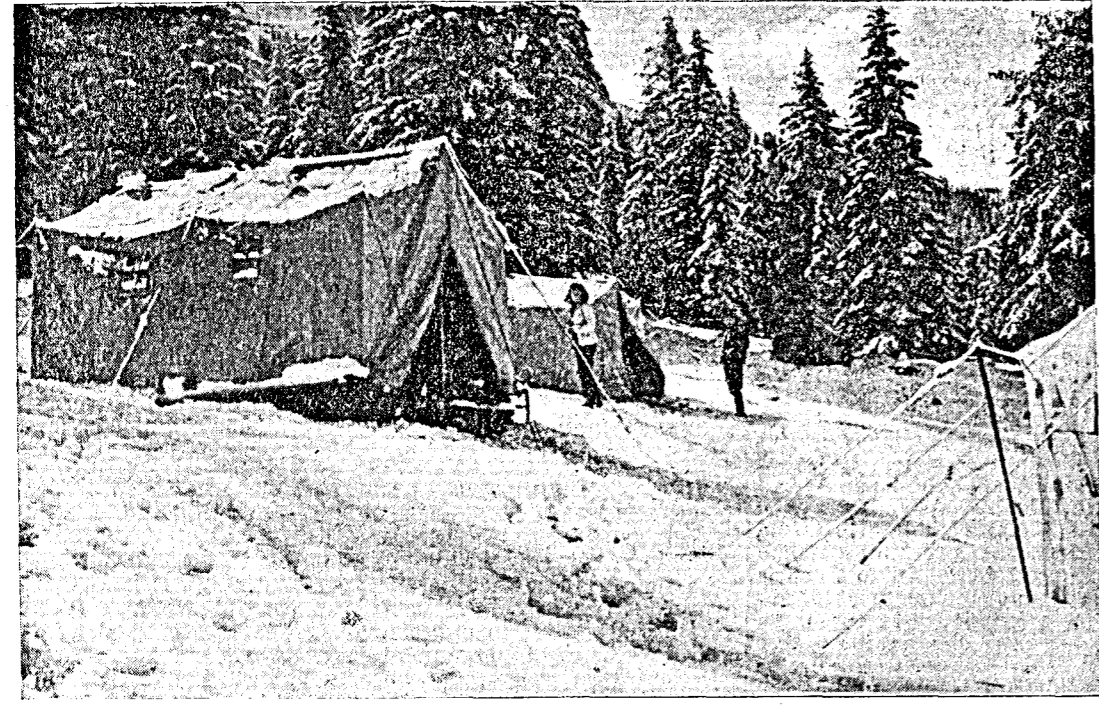
## SEZIONE DI MILANO

### VI Attendimento Nazionale del C.A.I. nel Gruppo del Catinaccio

Turni esauritissimi, più di duecento richieste di posto: ecco il soddisfacente bilancio numerico del VI. Attendimento Nazionale del C.A.I. organizzato dalla Sezione di Milano. Riteniamo però che il successo di una manifestazione come la nostra non deve essere dato soltanto nel numero dei partecipanti, ma anche, e più, dal numero delle ascensioni compiute. E quest'anno, nonostante il tempo pessimo (su trentasei

giorni il sole ha brillato in pieno solo quattordici giorni) le ascensioni sono state numerosissime ed alcune di grande importanza. Fedeli al principio che scopo della nostra manifestazione deve essere l'indirizzare, assistere e guidare i neofiti sulle vie dell'alpe e fornire agli iniziati un buon appoggio per le loro ascensioni, la Direzione dell'Attendimento ha regolarmente organizzato, come da programma, due gite collettive per ogni turno sempre diretto dal Direttore, o da un suo sostituto, coadiuvato da guide e da istruttori, mentre le gite individuali hanno avuto un appoggio sino dal rifugio.

vicini alberghi di Carezza e Costalunga. Numerose le visite di personalità, fra le quali graditissime quelle del Podestà di Milano, Senatore Conte Gallarati Scotti, del Conte Alberto Bonaccorsa, del Comm. Bello, di Gaspare Pasini, direttore del Giornale *Lo Scarpone*, del rappresentante la Sezione di Bolzano, ecc. Numerosissime infine le lettere di compiacimento e di ringraziamento in alcune delle quali si chiede senz'altro di versare una caparra per avere assicurata l'iscrizione per il prossimo anno: richiesta che ci lusinga, ma che per ovvie ragioni non possiamo accogliere. Ai molti che desiderano informazioni circa la località dove organizzeremo il prossimo appuntamento non possiamo ancora rispondere. Quasi certamente planteremo le tende ancora in Alto Adige, ma in località ricca di cime ghiacciate.



Le tende sotto la neve, che in un giorno della fine di luglio ha raggiunto i 18 centimetri di altezza dando un aspetto quasi polare al campeggio.

giorni il sole ha brillato in pieno solo quattordici giorni) le ascensioni sono state numerosissime ed alcune di grande importanza. Fedeli al principio che scopo della nostra manifestazione deve essere l'indirizzare, assistere e guidare i neofiti sulle vie dell'alpe e fornire agli iniziati un buon appoggio per le loro ascensioni, la Direzione dell'Attendimento ha regolarmente organizzato, come da programma, due gite collettive per ogni turno sempre diretto dal Direttore, o da un suo sostituto, coadiuvato da guide e da istruttori, mentre le gite individuali hanno avuto un appoggio sino dal rifugio.

kor ha compiuto con un compagno la seconda ascensione assoluta della Punta Bruna per la via S. O. Non elenchiamo le numerosissime gite ai rifugi Fronza, Roda di Vael, Re Alberto, Torri di Vajolet, ecc. che nelle poche giornate di bel tempo l'attendimento era, come doveva essere, deserto. La scuola di roccia, affidata agli istruttori della Scuola Nazionale di Alpinismo di Val Rosandra ha funzionato in modo perfetto con piena soddisfazione degli allievi parec-

mento la partecipazione di soci di Pola e Spalato. Come il solito, elemento ottimo, simpatico cameratismo a gioconda allegria anche con tempo avverso. Il 15 agosto due giovani attendati hanno voluto realizzare il loro sogno d'amore nella cappelletta dell'attendimento. Al gentile e suggestivo rito, celebrato dal Parroco di Nova Levante, erano presenti il Commissario Prefettizio Cav. Uff. Simone Neri Leonardini, il Segretario Politico, il Segretario Comunale e parecchi ospiti dei

### È iniziato il tesseramento al C.A.I. per l'Anno XVIII (1939-1940)

Chi si iscrive da oggi al C.A.I. gode in anticipo dei vantaggi sociali.

IL C.A.I. VI OFFRE: pubblicazioni, sconti del 50% nei rifugi, riduzioni individuali del 50 e 70% sulle Ferrovie dello Stato, assicurazioni sugli infortuni in montagna, pubblicazioni alpinistiche, certificati per l'ammissione alle truppe alpine, frequentazione della sede sociale con facilità di usufruire della biblioteca, carte, ecc., partecipazione ad adunati, attendamenti, gite sociali, conferenze, scuole di alpinismo indette dalla Sezione, facilitazioni ed assistenze varie.

QUOTE DA L. 19.—

vicini alberghi di Carezza e Costalunga. Numerose le visite di personalità, fra le quali graditissime quelle del Podestà di Milano, Senatore Conte Gallarati Scotti, del Conte Alberto Bonaccorsa, del Comm. Bello, di Gaspare Pasini, direttore del Giornale *Lo Scarpone*, del rappresentante la Sezione di Bolzano, ecc. Numerosissime infine le lettere di compiacimento e di ringraziamento in alcune delle quali si chiede senz'altro di versare una caparra per avere assicurata l'iscrizione per il prossimo anno: richiesta che ci lusinga, ma che per ovvie ragioni non possiamo accogliere.

vicini alberghi di Carezza e Costalunga. Numerose le visite di personalità, fra le quali graditissime quelle del Podestà di Milano, Senatore Conte Gallarati Scotti, del Conte Alberto Bonaccorsa, del Comm. Bello, di Gaspare Pasini, direttore del Giornale *Lo Scarpone*, del rappresentante la Sezione di Bolzano, ecc. Numerosissime infine le lettere di compiacimento e di ringraziamento in alcune delle quali si chiede senz'altro di versare una caparra per avere assicurata l'iscrizione per il prossimo anno: richiesta che ci lusinga, ma che per ovvie ragioni non possiamo accogliere.

### Escursione geografica al Monte Rai - Corni di Canzo

24 Settembre

Orario itinerario:

ore 7.— Ritrovo alla stazione Nord (part. ore 7.27 col treno per Canzo);

» 8.56 Arrivo a Canzo e salita al M. Rai (m. 1261) per la Valle di S. Miro. Percorso della cresta fino alla Colma dei Corni - Colazione al sacco. Salita ai Corni di Canzo (m. 1373). Discesa per la costa di Val Ravella e per Valbrona-Asso.

» 18.14 Partenza da Asso per Milano.

» 19.27 Arrivo a Milano.

### Una nuova Fondazione delle Guide di Cormaio

Con sua lettera del 15 settembre, la nobile signora Rosa De Marchi Curioni, vedova del Dr. Marco De Marchi, compianto nostro consocio, ha fatto dono al Consorzio Guide e Portatori del C.A.I. di L. 20.000 per premiare atti eroici ed assistere le guide del Monte Bianco.

### Guida e Portatori di Cormaio

che ricordano ancor oggi la figura di studioso e di amante della montagna di Marco De Marchi.

E' bello qui ricordare ancora una volta la generosa ed oculata opera di largizione che è stata fatta in memoria di Marco De Marchi da un pro' del C.A.I. In primo luogo lui viene venne costruita la Capanna Marco - Rosa al Berinello presso la forcola di Crestaguzza, poi per disposizione testamentaria vennero donate L. 100.000 alla Sezione di Sondrio per una rendita di mantenimento della Capanna. Venne annullato un mutuo di L. 90.000 a favore della Sezione di Lanzo, venne donata una fondazione di L. 5.000 per il Consorzio Guide di Valtellina. Venne infine istituita una Fondazione di L. 50.000 per la "Guida dei Monti d'Italia".

### Escursione geografica al Monte Rai - Corni di Canzo

24 Settembre

Orario itinerario:

ore 7.— Ritrovo alla stazione Nord (part. ore 7.27 col treno per Canzo);

» 8.56 Arrivo a Canzo e salita al M. Rai (m. 1261) per la Valle di S. Miro. Percorso della cresta fino alla Colma dei Corni - Colazione al sacco. Salita ai Corni di Canzo (m. 1373). Discesa per la costa di Val Ravella e per Valbrona-Asso.

» 18.14 Partenza da Asso per Milano.

» 19.27 Arrivo a Milano.

### Una nuova Fondazione delle Guide di Cormaio

Con sua lettera del 15 settembre, la nobile signora Rosa De Marchi Curioni, vedova del Dr. Marco De Marchi, compianto nostro consocio, ha fatto dono al Consorzio Guide e Portatori del C.A.I. di L. 20.000 per premiare atti eroici ed assistere le guide del Monte Bianco.

### Consoci, ritirate il VI volume della «Guida dei Monti d'Italia»

Gratis ai soci ordinari e vitalizi; L. 10.— agli altri soci della Sezione di Milano, in virtù del generoso legato dell'Ing. Anacleto Mariani. Ogni vero alpinista deve avere i volumi della GUIDA DEI MONTI D'ITALIA nella propria biblioteca.

### GITA AL Piano dei Resinelli

Ascensioni varie sulla "Grignella",

Domenica 8 ottobre

### Chiusura del rifugi

Alcuni rifugi sono stati chiusi in anticipo data la situazione generale. Tutti però sono sempre accessibili agli alpinisti rivolgendosi ai singoli custodi opposti alla Sezione per informazioni, ecc. Diamo intanto, per comodità dell'alpinista, l'elenco dei rifugi della Sezione di Milano ancora aperti dopo il 15 settembre:

### È uscito il VII° volume della Guida dei Monti d'Italia "IL GRAN PARADISO"

Le prime 100 copie sono in vendita ai soci della Sezione di Milano a Lire 15.—

### Gruppo Alpinistico "Fior di Roccia"

Sottosezione C.A.I. - MILANO - Via Torino, 51

### Cambio della guardia

Mentre si sperava che il dott. Piero Barenghi, nostro amato Presidente, ritornato da pochi mesi dalla Spagna dove ha valorosamente combattuto riportando anche una gloriosa ferita, avrebbe potuto dedicare tutta la sua attività alla nostra società, abbiamo invece avuto la dolorosa sorpresa delle sue dimissioni causate dalle necessità imprescindibili del suo lavoro, e ciò quando già si cominciavano a sentire i benefici della sua vigile ed assidua opera di dirigenza e di sollecitazione delle varie attività sociali.

Rosalba (sulla Cresta Segantini) (m. 1.730): i sabati e le domeniche fino al 15 ottobre.

Luigi Biètti a Relecco - Grigna Settentrionale - (m. 1719): i sabati e le domeniche fino al 15 ottobre.

Luigi Broschi, sulla Vetta della Grigna Meridionale (m. 2.400): i sabati e le domeniche fino al 29 ottobre.

Roccolo Loria al Legnone (m. 1.463): tutti i sabati e domeniche sino all'8 ottobre.

Chiavenna (m. 2.145) - all'Alpe Angelosa: tutti i giorni sino al 24 settembre.

Stauetta (m. 1.876) in Valle Spluga: aperto tutto l'anno.

Nino Corsi al Pianoro Dux (m. 2.264): id. id.

### Necrologio

A Tien Tsin è morto improvvisamente il Dr. Roberto Larcher, figlio del Luogotenente Generale Guido, valoroso Comandante dei Volontari Trentini. La Presidenza gli ha espresso a nome dei soci profonde condoglianze.

### Accantonamento

Dopo il breve riassunto della attività alpinistica svolta dal Gruppo durante l'accantonamento a Plan Veni, pubblicato nel numero precedente, siamo lieti di comunicare che anche il bilancio morale e finanziario si è chiuso nella maniera più brillante e superiore ad ogni aspettativa.

### NOTIZIE IN FASCIO

In Biblioteca: La Casa Editrice Antonio Vallardi ha fatto omaggio di una nuova edizione de "Il Bel Paese" di Antonio Stoppani in veste lussuosa corredata di molte e belle fotografie delle località ed oggetti menzionati nel libro. Era sentito il bisogno di un'edizione decorosa e moderna dell'opera famosa specialmente per farne dono ai ragazzi. Anche tanto lavoro sarebbe bene a ritriggerlo.

Un gradito dono di libri di montagna è pervenuto alla Biblioteca da parte del consocio Borgo Casati. La Direzione ringrazia.

Il volume: "Le Alpi Retiche Occidentali" di B. Brasca è ricercato da un socio che lo acquisterebbe. Rivolgersi in Segreteria.

### Accantonamento

Dopo il breve riassunto della attività alpinistica svolta dal Gruppo durante l'accantonamento a Plan Veni, pubblicato nel numero precedente, siamo lieti di comunicare che anche il bilancio morale e finanziario si è chiuso nella maniera più brillante e superiore ad ogni aspettativa.

### Accantonamento

Dopo il breve riassunto della attività alpinistica svolta dal Gruppo durante l'accantonamento a Plan Veni, pubblicato nel numero precedente, siamo lieti di comunicare che anche il bilancio morale e finanziario si è chiuso nella maniera più brillante e superiore ad ogni aspettativa.

### Accantonamento

Dopo il breve riassunto della attività alpinistica svolta dal Gruppo durante l'accantonamento a Plan Veni, pubblicato nel numero precedente, siamo lieti di comunicare che anche il bilancio morale e finanziario si è chiuso nella maniera più brillante e superiore ad ogni aspettativa.

### MONOGRAFIA (alpinistica) N. 186

## Dal rifugio Grassi a Ca S. Marco

### Traversata sul versante bergamasco

È la più nota e più frequentata traversata del settore occidentale delle Alpi Orobie perché si svolge in zone di aspetto veramente aspro e selvaggio e tale da poter essere affrontate con siti più celebrati della catena alpina principale.

Carte topografiche. — Tavole Gera (III SO) e Mezzoldo (III SE) del foglio 18 della Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare.

Bibliografia. — Guida della Società Escursionisti Lecchesi, agosto-settembre 1932.

Carattere della gita. — La traversata è facile, occorre solo essere allenati al lungo percorso ed avere buona visibilità per aiutarsi oltre che con l'itinerario, con la segnalazione, evidente col bel tempo, ma non sempre sufficiente in caso di nebbia.

Pernotamento. — Al Rifugio Grassi della Società Escursionisti Lecchesi alla Bocchetta di Camisolo.

Località e modo di approccio. — A Lecco con le FF. SS. e di qui a Inverigo con l'autostrada. Questo paese, ubicato tra il Torrente Acquaduro e la Troggia, centro principale della Valassina, è di origine antichissima e fu mercato ferrario fra i più importanti della Lombardia.

Itinerario di accesso

Si esce da Inverigo per la Via Arrigoni e si prende quella mulattiera scialciata che a ripide svolte si inerpica sulle falde boschive per volgere poi a nord, onde seguire gli anfratti del monte, scavalcare un poggio ed entrare nella Via Troggia al disopra della Casotta del Paradiso del Canl. Sorpassata la Baia Teleggio la strada si porta sul ponte che domina la Troggia e poi continua lungo la sponda destra del torrente, passa sotto una piccola condotta forzata, costeggia i prati della Baia Trincerà, tocca un'artistica fontana, lascia a de-

stra il Ponte dei Ladri e, dopo la Baia dell'Acqua Torcia, attraversa numerose pietraie e s'avvicina al bivio per il Vallone della Bora. Anziché seguire la strada per questo vallone, conviene mettersi nella mulattiera di sinistra e innalzarsi a svolte per breve tratto, poi scavalcare un corso d'acqua e portarsi alle Baite della Scala m. 1380. Da questo verde ripiano il sentiero s' inoltra per un buon tratto pianeggiante, indi s'innalza a sinistra e, valicato un altro torrentello, passa in cengia su un costone e raggiunge l'Albergo Tavoggia m. 1496. Per un ponticello si va alla vicina cappelletta, e da questa si sale al Rifugio Bocca di Biandino della Società Escursionisti Lecchesi, ove si stacca una comoda mulattiera che s'alza per la costa boscosa e con alcune svolte in direzione del Rifugio Pio XI (privato).

Da questo fabbricato si continua per una strada con alcune cappellette, per dossi erbosi scarsamente alberati e, dopo essersi avvicinati al corso d'acqua, si compie un largo giro alla testata del Vallone della Bora e si riesce alla Bocchetta di Camisolo, al di là della quale, al margine inferiore della verde conca, s'alza il Rifugio Grassi m. 1987 (ore 3.30-4).

Traversata

Dal Rifugio Grassi m. 1987 si prende il sentiero che si stacca ai piedi di quel vasto cumulo di detriti, residuo nella ricerca della galena argentifera, e di mezza costa ci si porta alla testata di una valletta e quasi sul filo di cresta che separa dalla parte mediana della conca di Biandino, poi si prosegue sul fianco meridionale della Cima di Camisolo per la traccia più marcata e si raggiunge la dorsale al cosiddetto Pian delle Parole. Con agevole camminata si oltrepassa l'antico segno di confine (1776) tra la Repubblica Veneta e lo Stato di Milano e per il crinale o poco sotto, superando alcuni facili tratti rocciosi, si tocca dapprima la vasta Bocchetta del Castel

Reino m. 2235 che mette nel bacino del Lago di Sasso e poi si sale al ripiano indicato da un palo (ore 0.45).

Di qui ha inizio una segnalazione (X rossa, talvolta in campo bianco), che più o meno bene serve come direzione di marcia fino alla Ca S. Marco. Si abbandona allora la traccia che monta per l'erbosa cresta occidentale del Pizzo dei Tre Signori e si segue il pianeggiante sentiero dei solchi che soleggia anziché meridiani del monte, scavalcando diversi speroni ed attraversando altrettante vallette, fino ad affacciarsi al grande solco della Val d'Inferno. Si scende allora da una barriera di roccia, per una mulattiera invasa dall'erba, su un ripiano erboso e, dal margine inferiore di questo per un sentierino appena segnato, si guadagna il fondo della valle (ore 1-1.45), alla cui testata si apre la Bocchetta di Valle d'Inferno, determinata da un imponente sperone roccioso del Pizzo dei Tre Signori (q. 2500) e dall'erba antica meridionale del Pizzo Trona; da tale bocchetta si può calare verso Nord al Lago d'Inferno e a Gerola (autocorriera per Morbegno e treno per Sondrio e per Milano) e verso Sud ad Ornica Val Brembana (autocorriera per Bergamo).

Dal fondo melmoso della Val d'Inferno (più sopra è tutta di blocchi rocciosi) si aggira un piccolo poggio con croce sul fianco orientale, poi si percorrono pendii su cui affiorano rocce giallastre, indi si traversa orizzontalmente un canale e ci s'infila in un canale, da cui si esce prima del termine, per entrare infine in un terzo canale. Lo si rimonta per un breve tratto, poi si prende il ramo di destra e prima delle rocce, ancora a dritta, ci si porta in un vallone di massicci pascoli e di detriti. Lo si risale per un buon tratto e, spostandosi ancora sul lato orientale, si supera una costola, si percorre per lungo tratto un pendio d'erba sostenuto da saliti rocciosi e si riesce sulla cresta principale orobica alla Sella di Giarolo. Si segue questa dorsale lungo il suo tratto più pittoresco fino alla sommità della Cima di Val Pianella m. 2314 e, dopo aver ammirato la costiera del Trona e quella del Tronella che determinano i bacini del Lago Rotondo, del Lago Zamcone e del Lago di Trona che stanno alzandosi di livello per

una diga in costruzione, si discende per l'erboso pendio di NE, per canale di rocce e di detriti e per cengia alla Bocchetta di Val Pianella m. 2324, insensatamente indicata come Passo Bocca di Trona dalla tavoletta «Gerola Alta», 1935, dell'Istituto Geografico Militare (ore 1.30-3.15). Tale valico salda la conca rocciosa, a magri pascoli, alla estremità superiore della Val Pianella (che confluisce nella Val Salmurano) con gli scoscesi pendii di breccia della Val Trona.

Senza affacciarsi alla bocchetta si seguono i segni e le tracce che si dirigono ad est, in direzione di quel colletto che s'apre tra i pendii del Mezzaluna e le scarpe occidentali del Pizzo Giacomino; dopo averlo scavalcato, si scende per due decine di metri e poi si cammina lungo il comodo sentiero che solca la conca e guida alla pozza d'acqua e alla Baia di Mezzaluna. Si continua lungo il verde tappeto roccioso, indi ci si affaccia alla conca di Piazzotti, nella quale si discende lungo un sentiero tortuoso e un breve traverso; dal fondo di questa (acqua di sorgente) si entra in un canale roccioso, segnalato dalla solita x e da numerose righe azzurre; il canale è facile e sbocca nella conca di Salmurano, di cui si evita di raggiungere il fondo, seguendo i segni e le poche tracce in direzione del Passo di Salmurano m. 2017, importante valico, attraverso da mulattiera che salda l'omonima valle, sboccante ad Ornica, con la Valle di Pescogallo che termina a sud di Gerola (ore 0.45-4).

Si sale allora lungo la trincea di Salmurano e al suo termine si segue il sentiero di destra (sudest), che scavalca un costone, attraversa in quota la successiva valletta, sormonta un'ampia costola e giunge alla Baia Alta del Valletto m. 2020 c., sul margine di una conca. Da questa si costeggia l'ampio bacino, poi si supera il recinto e si rasentano i grossi massi, alcuni dei quali servono da stalla e da riparo. Giunti all'estremità occidentale si prende quel ben marcato sentiero che, lungo un corso d'acqua scendente da una sorgente, raggiunge il ciglio della costola di un contrafforte del monte Valletto e si perde nei pascoli e nelle pietraie di un ampio pendio. Dopo una freccia mal diretta, la segnalazione scompare e non è facile da rintracciare, occorre perciò

puntare alle Bocchette del Valletto m. 2251, compresa tra la q. 2309 dell'omonima cima e la sommità del Triommo, e raggiungerla usufruendo solo nell'ultimo tratto le tracce del sentiero (ore 1-5).

Di qui un altro spettacolo, insolito nelle prealpi, si apre allo sguardo: si vedono i Leghi di Pontenarica tra belle cime rocciose e quella che più importa al fine della marcia, si distingue per la prima volta la lontana Ca S. Marco. Si scende per l'uno o per l'altro dei due sentieri che si staccano dal valico, indi si cala per la dorsale erbosa che divide i due bacini, si costeggia a destra il lago settentrionale, si cammina sul fondo di una verde valletta e, sulla destra dell'emissario che precipita con belle cascate, si percorre uno sperone roccioso. Dopo il salto si poggia a sinistra, si oltrepassa il corso d'acqua e, per un sentiero non indicato dalle carte, si continua sulla larga cengia erbosa, compresa tra due scarpe di roccia, fino ad intercettare il sentiero che viene dall'Alpe Poppa. Si oltrepassano pietraie ed aride scarpe, si evita il colombarolo che monta sulle falde del Colombarolo e, seguendo attentamente le tracce, si arriva a un quadrivio, determinatosi in una piccola conca. Si trascurano le tracce che scendono alla vicina Baia di Pontenarica e quella che porta allo Stallone, e si prende invece il sentiero di sinistra che s'innalza in salita, ma poi si spiana e conduce verso un altro bivio, al margine di un poggio con mughi, dal quale si scende lungo un costone.

Arrivati alle baite del Piano dell'Acqua Nera, si attraversa il corso d'acqua nel punto più comodo, poi per un sentiero ci si porta verso altre baite e, da un ripiano d'erba, ci si va a raggiungere la comoda e larga mulattiera che viene dal Passo di Mulattiera; questa si dirige a destra in piano e infine in leggera salita verso la Ca S. Marco m. 1830, dell'Amministrazione Provinciale di Bergamo, aperta tutto l'anno con servizio di alberghetto, alloggio per 50 persone (ore 2-7).

Ritorno

La discesa metricamente più breve da Ca S. Marco si svolge sul versante bergamasco verso Mezzoldo, ma essa implica l'uso dell'autocorriera fino a Mezzoldo, del treno

della Val Brembana fino a Bergamo e delle ferrovie dello Stato fino a Milano. La discesa economicamente più conveniente è invece quella che si effettua sul versante valtellinese per la Val del Bitto d'Alberdo che s'unisce con quella di Gerola poco a monte di Morbegno, dando: è possibile prendere il treno per Lecco, e di qui ritornare con il biglietto acquistato nell'andata.

Discesa a Mezzoldo. — Da Ca S. Marco m. 1830 una straducola conduce sulla provinciale che, dopo aver scavalcato un poggio, discende alla Casera Ancono m. 1759 e continua a sinistra di mezza costa e poi a svolte nella faldina boscosa fino a raggiungere il fondo della Val Brembana al Ponte dell'Acqua m. 1231. Di qui la strada costeggia il fiume, passa dalle Fucine, lascia in basso la Posa e Scallone e giunge a Mezzoldo m. 880 (ore 2).

Discesa a Morbegno. — Da Ca S. Marco m. 1830, per sentiero si va a raggiungere la provinciale che si svolge comodamente, con tratti scialciati verso il Passo di S. Marco m. 1992 (ruderi e grosso onice), scavalcato da imponenti linee elettriche. Dal valico si scende per la comoda mulattiera attraverso ripiani pascolivi, poi lungo le serpentine di una ripida costa alberata fino al bivio del Vago d'Orta. Raggiunto un poco più in basso il fondo del vallone si procede sul fianco boscoso del Doss della Motta e con lungo percorso si arriva al pittoresco Doss Chierico m. 1219. Dalle case ci si abbassa per le acciaccate o per la strada verso il ponte gettato attraverso il torrente di Val Pedana, al di là del quale, per una modesta carreggiabile, si sale a svolte verso alcune cascate. Si passa in piano dalla chiesetta della Madonna delle Grazie e, toccati altri casinali, che fiancheggiano la comoda strada, si scende ad Alberdo m. 898 (osteria, tabaccheria e generi commestibili). Da questo abitato ha origine una buona carreggiabile la quale, dopo aver raggiunto con un lungo tratto verso la mezza costa le case di Valle, discende al bivio di Arzo, s'abbassa a svolte nel bosco e nelle prature verso il bivio di Benna e piomba infine sull'abitato di Morbegno m. 262 (ore 4).

Dott. Silvio Saglio

Trim è l'ovvio, moderno, per applicare le fotografie sugli albumi

Richiedete il Trim presso le migliori cartolerie e negozi articoli foto.

### Siete alpinisti?

Venite con la Vostra Famiglia in villeggiatura all'ALBERGO VALMARTELLO nel Parco Nazionale dello Stelvio (Prov. Bolzano)

TROVERETE:

Per Voi: gite, escursioni, ascensioni di ogni grado, guide in casa. Per la Vostra Famiglia: una casa con ogni comodità dell'esercizio moderno; passeggiate, bosco, laghetto.

CUCINA RINOMATA • FREZZI MODICI

Per accantonamenti sociali prezzi ridottissimi

Ufficio Postale e Telegrafico in casa

Auto fino all'Albergo dalla stazione ferroviaria di GOLDRANO (linea Bolzano-Merano-Malles).

Dott. Silvio Saglio

### SACCHI SMI

Usati dagli Alpinisti vincitori di Garmisch



"Piccole e grandi ore alpine" di Gabriele Bocalatte

Cenni biografici sul valoroso e compianto alpinista accademico sono già apparsi in questo giornale...

«L'ombra sua torna ch'era dipartita». Ed è proprio come ombra che riappare a noi nello sfumato e pensoso ritratto che apre il testo...

Torna infine lo scampato e rivive nelle commosse ed eloquenti parole di presentazione della consorte Nini Pietrasanta...

Ma appunto per questo ci è facile cercarlo in azione, per esempio sul rugoso granito di Valmasino...

Bocalatte possiede tutte le virtù della stoffa. E se il suo volto era dolce e aperto al sorriso, la sua volontà era d'acciaio...

Piccole e grandi ore alpine è veramente titolo appropriato per questa pubblicazione che esce oggi...

«E nei sette anni della sua più brillante attività di scalatore che annota in certi suoi taccuini le cose che gli accadono alla giornata e li registra nella loro portata esterna...

Beninteso un libro di appunti per la sua stessa natura non è di quelli che si tralasciano d'un fatto come acqua, si piuttosto è da sorbire a dentellini con opportune soste anche molte lunghe...

Certo i tratti più importanti del libro sono quelli in cui l'Autore riferisce intorno alle sue nuove conquiste o alla ripetizione di salite famose per importanza...

«Ma molto più innanzi», a pagina 152 (siamo già nel '36) noterà, scegliendo dal Monte Bianco di Tenu dopo una nuova ed ardua conquista: «Quando queste potenti espressioni della natura toccano profondamente il nostro animo già esaltato da una vittoriosa giornata di lotta rude e superba...

Sia per questo, sia per la parte strettamente che vi ha avuto il Bocalatte per un non breve periodo, ci riesce fare la storia dell'alpinismo di questi ultimi anni non potrà mancare il libro di un uomo così strettamente fedele a un ragionato

Comperando "Piccole e grandi ore alpine", di Gabriele Bocalatte avrete un'opera del massimo interesse e contribuite ad un compito benefico...

Sez. del C.A.I. - Via S. Pellico, 8 S. E. M. - Via Piatti, 8 G. A. M. - Corso Ticinese, 2 Elvezio Bozzoli Parasacchi Via Archimede, 89 Vitale Bramani - Via Spiga, 8 Prezzo di vendita L. 20

Ogni volta che gli ospiti confessano sinceramente con naturale candore le proprie debolezze, i propri insuccessi. Registra anche gli smocchi più modesti. Così il 30 agosto scrive: «Andiamo in Grigna per fare il Sigaro. Ma oggi sono completamente fuori forma».

Il 28 luglio giunge notizia in valle di un probabile tentativo da parte di una famosa cordata tedesca che si attendeva in vicinanza del rifugio Gamba, ed egli vorrebbe subito correre alla riscossa. Ma nel frattempo si sparge la voce che i Tedeschi edella parete sono precipitati dal canalone Sud delle Dammes Anglaises.

Il mattino successivo, 10 agosto, con Nini Pietrasanta attacca la parete. Trova favorevoli condizioni di tempo ed esce vittorioso dalla superba battaglia. La conquista della Ovest della Noire costituisce una delle più ardite imprese di roccia dell'alpinismo europeo del '35.

«Attra buona pegina impressionistica la troviamo nel diario il 22 agosto dello stesso anno, quando da relazioni di un assaggio o ricognizione effettuata alla via Solledera del Civetta.

Una cordata, formata dallo stesso Giuseppe Pirovano e da Bertacchini del C.A.I. di Genova e Minghetti del G.U.F. di Napoli, ha compiuto l'11 agosto la prima ascensione della parete sud della Cima Campana (m. 3410) nel gruppo dell'Orléans Cevadale.

La terza ascensione è stata compiuta sulla parete est del Castelletto di Mezzo dalla guida Bruno Detassis e Riz Costanza di Trento e da Eugenio Lomazzi e Bisa De Grandi del C.A.I. Milano.

Lo stesso Oliviero Gasperi, insieme con la signorina Gilda Ginko del G.U.F. di Genova e Raffaele Vidi ha scalato il secondo torrione a sinistra (q. 3000) della Cima Massari, nel gruppo delle Dolomiti di Brenta, finora inviolato.

Lo stesso Oliviero Gasperi, insieme con la signorina Gilda Ginko del G.U.F. di Genova e Raffaele Vidi ha scalato il secondo torrione a sinistra (q. 3000) della Cima Massari, nel gruppo delle Dolomiti di Brenta, finora inviolato.

Lo stesso Oliviero Gasperi, insieme con la signorina Gilda Ginko del G.U.F. di Genova e Raffaele Vidi ha scalato il secondo torrione a sinistra (q. 3000) della Cima Massari, nel gruppo delle Dolomiti di Brenta, finora inviolato.

Una bella impresa hanno compiuto gli studenti Fausto Rovelli, del G.U.F. Milano e Giuseppe Fedrizzi, del G.U.F. Trento.

Le due cordate composte la prima dalla guida Piero Mazzorana e dalle signorine Liliana e Nella Rossi e la seconda dalla guida Pagani e da Renata Scaramuzza e Franco Falconi del G.U.F. di Piacenza, hanno portato felicemente a termine, il 17 agosto scorso, la scalata di una delle guide del Gruppo dei Cadini di Misurina, finora non conquistata, in prossimità del Cadin di Neve.

Dopo le numerose affermazioni individuali e collettive, i goliardi del G.U.F. Merano hanno compiuto il 23 agosto scorso una interessante ascensione sulla parete nord-ovest della Cima Rossa (m. 3331).

La cordata guidata dal fascista universitario Vittorelli Enrico e composta degli studenti Merz e Mayer ha attaccato la dirrettissima della parete, quantunque la nebbia rendesse quasi invisibile la montagna.

Il consigliere nazionale Italo Lunelli, medaglia d'oro e maggiore degli Alpini, insieme a Cesare Scotoni ha effettuato la scalata del Campanile Basso, malgrado che durante l'ascensione siano stati colti da una violenta grandinata che rese più difficile e pericolosa la salita alla vetta.

Il giovane alpinista trentino Gino Pisoni, ha compiuto felicemente da solo la scalata della parete del Campanile Alto nelle Dolomiti di Brenta. L'impresa, che ha presentato difficoltà di 5-0 e 6-0 grado, ha richiesto 7 ore di arrampicata, e costituisce una delle più interessanti effettuate durante l'attuale stagione nelle Dolomiti.

I soci della Sezione S.A.T. del C.A.I. di Trento, Cesare Scotoni e Sandro Desiratori hanno violato la strapiombante parete sud del Corno della Paganella, il monte caro a Cesare Battisti, parete misurante circa 350 metri di altezza.

Un'ardita ascensione, che si ha ragione di ritenere «prima», ha compiuto il giovane studente socio del C. A. I. di Milano Vittorio Bonetti il 13 agosto, assieme alla guida Giulio Alimonta di Madonna di Campiglio su di una cima del sistema del Castelletto di Mezzo.

Ne diamo la relazione tecnica, stesa dagli interessati sul libro del rifugio Roda di Vael.

Si ha da Berna che la spedizione svizzera dell'Himalaya continua nelle sue imprese. Ernesto Huber, membro della spedizione è riuscito, in un secondo tentativo, a compiere l'ascensione del picco Rataban alto 6700 metri.

La spedizione tedesca sull'Himalaya, con un telegramma inviato a Berlino il 17 agosto scorso ha fatto sapere di aver ripreso il tentativo di scalare il Nanga Parbat. Questo telegramma, firmato dal capo della spedizione, reca la sorprendente notizia che la spedizione, la quale già aveva interrotto l'impresa ed era scesa a valle, è ripartita per tentare ancora una volta per la grande scalata.

Due cordate composte la prima dalla guida Piero Mazzorana e dalle signorine Liliana e Nella Rossi e la seconda dalla guida Pagani e da Renata Scaramuzza e Franco Falconi del G.U.F. di Piacenza, hanno portato felicemente a termine, il 17 agosto scorso, la scalata di una delle guide del Gruppo dei Cadini di Misurina, finora non conquistata, in prossimità del Cadin di Neve.

Il 16 agosto i rocciatori Dante Villa e Giulio Viganò della G.I.L. di Monza con Giuseppe Burroni del Gruppo Scarponi Milanesi partivano dal rifugio

Il 16 agosto i rocciatori Dante Villa e Giulio Viganò della G.I.L. di Monza con Giuseppe Burroni del Gruppo Scarponi Milanesi partivano dal rifugio

Il 16 agosto i rocciatori Dante Villa e Giulio Viganò della G.I.L. di Monza con Giuseppe Burroni del Gruppo Scarponi Milanesi partivano dal rifugio

Un'altra impresa dell'ing. Ghiglione Scalata di un pinnacolo vergine del Ch'imbrazo

Proveniente dall'Equador è giunto il 5 scorso a La Paz l'ing. Piero Ghiglione, di Torino.

I giornali locali pubblicano i particolari della scalata del pinnacolo andino del Chimbrazo, compiuta dall'ing. Ghiglione insieme al salésiano padre Formaggio e al sig. Ruehm. Partiti da Riobamba, gli scalatori alzarono le tende sul Chimbrazo a 3500 metri. Con otto portatori e otto cavalli raggiunsero poi Ciatala, dove stabilirono un nuovo accampamento ai margini della zona ghiacciata.

Dopo una breve sosta su di una spianata a 5000 metri di altezza, i tre andinisti ripresero la loro ascensione raggiungendo la cima massima del Chimbrazo, dove fu issata la bandiera d'Italia accanto a quella dell'Equador.

Gli italiani residenti a La Paz hanno calorosamente felicitato l'ing. Ghiglione per lo ambizioso successo che segna un'altra gloriosa tappa dell'alpinismo italiano alla conquista delle Ande.

Parcechi sono gli italiani che si sono illustrati scalando il Monte Chimbrazo, la più alta vetta delle Ande dell'Equador. Ricordiamo che la prima ascensione del 1880 fu fatta dalle guide Luigi e Gian Antonio Carrel coll'alpinista inglese Whympy; gli stessi vi ritornarono un mese dopo (seconda ascensione).

Un'ardita ascensione, che si ha ragione di ritenere «prima», ha compiuto il giovane studente socio del C. A. I. di Milano Vittorio Bonetti il 13 agosto, assieme alla guida Giulio Alimonta di Madonna di Campiglio su di una cima del sistema del Castelletto di Mezzo.

La scalata del Picco Rataban Si ha da Berna che la spedizione svizzera dell'Himalaya continua nelle sue imprese. Ernesto Huber, membro della spedizione è riuscito, in un secondo tentativo, a compiere l'ascensione del picco Rataban alto 6700 metri.

Altri tentativi al Nanga Parbat La spedizione tedesca sull'Himalaya, con un telegramma inviato a Berlino il 17 agosto scorso ha fatto sapere di aver ripreso il tentativo di scalare il Nanga Parbat. Questo telegramma, firmato dal capo della spedizione, reca la sorprendente notizia che la spedizione, la quale già aveva interrotto l'impresa ed era scesa a valle, è ripartita per tentare ancora una volta per la grande scalata.

Nei Codini di Misurina Due cordate composte la prima dalla guida Piero Mazzorana e dalle signorine Liliana e Nella Rossi e la seconda dalla guida Pagani e da Renata Scaramuzza e Franco Falconi del G.U.F. di Piacenza, hanno portato felicemente a termine, il 17 agosto scorso, la scalata di una delle guide del Gruppo dei Cadini di Misurina, finora non conquistata, in prossimità del Cadin di Neve.

Parcechi sono gli italiani che si sono illustrati scalando il Monte Chimbrazo, la più alta vetta delle Ande dell'Equador. Ricordiamo che la prima ascensione del 1880 fu fatta dalle guide Luigi e Gian Antonio Carrel coll'alpinista inglese Whympy; gli stessi vi ritornarono un mese dopo (seconda ascensione).

Parcechi sono gli italiani che si sono illustrati scalando il Monte Chimbrazo, la più alta vetta delle Ande dell'Equador. Ricordiamo che la prima ascensione del 1880 fu fatta dalle guide Luigi e Gian Antonio Carrel coll'alpinista inglese Whympy; gli stessi vi ritornarono un mese dopo (seconda ascensione).

Parcechi sono gli italiani che si sono illustrati scalando il Monte Chimbrazo, la più alta vetta delle Ande dell'Equador. Ricordiamo che la prima ascensione del 1880 fu fatta dalle guide Luigi e Gian Antonio Carrel coll'alpinista inglese Whympy; gli stessi vi ritornarono un mese dopo (seconda ascensione).

Nuove conquiste degli arrampicatori italiani sulla catena alpina e sulle lontane Ande

Parete sud della Cima Campana

Una cordata, formata dallo stesso Giuseppe Pirovano e da Bertacchini del C.A.I. di Genova e Minghetti del G.U.F. di Napoli, ha compiuto l'11 agosto la prima ascensione della parete sud della Cima Campana (m. 3410) nel gruppo dell'Orléans Cevadale.

Il Campanile Teresa

Lo stesso Gasser con la studentessa Amina Ramponi, anch'essa del G.U.F. di Trento, ha attaccato e scalato la parete sud ovest del Campanile Teresa, superando difficoltà di 4-0 grado.

Parete est del Castelletto

La terza ascensione è stata compiuta sulla parete est del Castelletto di Mezzo dalla guida Bruno Detassis e Riz Costanza di Trento e da Eugenio Lomazzi e Bisa De Grandi del C.A.I. Milano.

Parete est della Croda del Diavolo

Il 17 agosto è stata compiuta dalla guida di Moena (Val di Fassa) Celeste Fachin con Pasquino Montezemolo del G.U.F. Venezia, rag. Gildo Poggiani del C.A.I. Verona e l'ing. James A. Bianchini del C.A.I. G.U.F. Roma la prima ascensione diretta della parete est della Croda del Diavolo, nel Gruppo del Catinaccio.

Parete ovest del Pizzo Daina

Il caposquadra della G.I.L. di Calolziocorte Ercole Esposito col giovane fascista Gentile Butta, il 26 dello scorso agosto hanno tracciato per la prima volta una via sulla parete ovest del Pizzo Daina (Resegone).

La Torre ad est del Castelletto

A loro volta le guide di Madonna di Campiglio, Oliviero Gasperi e Bruno Dallagiacoma, accompagnati dallo studente universitario Guglielmo Frank, hanno brillantemente superato in cordata l'inviolata torre ad est del Castelletto di mezzo. La cordata, che ha dovuto superare difficoltà di terzo grado, con passaggi di quarto, ha impiegato un'ora e mezza ad effettuare l'arrampicata.

Versante sud ovest del Torrione Clerici

Dopo le recenti imprese sul Fungo e sul Pizzo Daina, il rocciatore Ercole Esposito di Calolziocorte e i giovani fascisti Melles e Butta hanno scalato il versante sud-ovest della parete ovest del Torrione Clerici (Grigna Meridionale) da una nuova via che ha le seguenti caratteristiche tecniche: lunghezza metri 250, difficoltà 5-0 grado, chiodi adoperati una ventina, dei quali 5 rimasti in parete. Tempo impiegato ore 7. Alla via è stato proposto il nome di Luigi Ponti, in omaggio anche al padre comm. Gaspare, che tanto favorisce la Sotosezione del C.A.I. di Calolziocorte.

Il torrione della Cima Massari

Lo stesso Oliviero Gasperi, insieme con la signorina Gilda Ginko del G.U.F. di Genova e Raffaele Vidi ha scalato il secondo torrione a sinistra (q. 3000) della Cima Massari, nel gruppo delle Dolomiti di Brenta, finora inviolato.

Parete ovest della Cima Campiglio

Sempre sul gruppo di Brenta, la guida trentina Bruno Detassis colli universitari fascisti Sergio Puffo di Padova e Paolo Graffer di Trento, ha superato in quattro ore di arrampicata la parete ovest della Cima Campiglio, alta 500 metri, la cui conquista era stata tentata invano e ripetutamente da altri rocciatori. Le difficoltà incontrate sono valutabili di 5-0 grado superiore.

Parete nord ovest della Cima d'Ambiez

L'accademico Pino Fox di Rovereto, insieme con Marino Stenico, ha aperto anch'egli una nuova via nel gruppo di Brenta. I due giovani, partiti all'alba dal rifugio Silvio Agostini, hanno attaccato verso le sei la parete sud-est della Cima d'Ambiez, resa pericolosa per la pioggia caduta abbondante sino ad un'ora dal tentativo dei due trentini. In dieci ore di effettiva arrampicata, Fox e Marino, superando difficoltà di 6-0 grado, hanno scalato un torrione alto 400 metri. Sono stati fissati 25 chiodi, di cui 4 rimasti in parete.

Nel Gruppo del Catinaccio

Una bella impresa hanno compiuto gli studenti Fausto Rovelli, del G.U.F. Milano e Giuseppe Fedrizzi, del G.U.F. Trento.

Parete sud est della Cima d'Ambiez

L'accademico Pino Fox di Rovereto, insieme con Marino Stenico, ha aperto anch'egli una nuova via nel gruppo di Brenta. I due giovani, partiti all'alba dal rifugio Silvio Agostini, hanno attaccato verso le sei la parete sud-est della Cima d'Ambiez, resa pericolosa per la pioggia caduta abbondante sino ad un'ora dal tentativo dei due trentini. In dieci ore di effettiva arrampicata, Fox e Marino, superando difficoltà di 6-0 grado, hanno scalato un torrione alto 400 metri. Sono stati fissati 25 chiodi, di cui 4 rimasti in parete.

Torrione centrale di Cima Tosa

Tre nuove ascensioni su pareti finora inviolate sono state compiute negli ultimi giorni di agosto nel Gruppo del Brenta: sulla Cima Tosa la parete est del torrione centrale, alta 300 metri, è stata scalata dai goliardi Principe Eugenio Ruffo del G.U.F. di Bologna e da Paolo Graffer, del G.U.F. di Trento. Le difficoltà superate sono state di 5-0 grado, la cordata, che ha dovuto usare 10 chiodi, di cui due lasciati in parete, è giunta sulla cima dopo cinque ore di arrampicata.

Parete ovest delle Fontane Freddi

Dopo le numerose affermazioni individuali e collettive, i goliardi del G.U.F. Merano hanno compiuto il 23 agosto scorso una interessante ascensione sulla parete nord-ovest della Cima Rossa (m. 3331).

Ghiglione sul Monte Illimani

L'accademico ingegner Piero Ghiglione ha felicemente compiuto il mese scorso la prima ascensione del monte Illimani, nel gruppo delle Ande boliviane, raggiungendo un picco a circa 5500 metri d'altezza. Lo Illimani, che domina la regione di La Paz, è alto 6413 metri.

Le "cordate sociali" del C.A.I. Omegna

La Sezione di Omegna del C. A. I. ha potuto sperimentare nel periodo di ferie recentemente trascorso l'applicazione pratica delle "Cordate sociali", la manifestazione che essa aveva introdotto nel suo programma dell'anno XVII.

Le "Cordate sociali" sono principalmente da considerarsi quale continuazione e complemento della Scuola d'alpinismo, organizzata dalla Sezione stessa nei mesi scorsi.

La Sezione di Omegna del C. A. I. ha potuto sperimentare nel periodo di ferie recentemente trascorso l'applicazione pratica delle "Cordate sociali", la manifestazione che essa aveva introdotto nel suo programma dell'anno XVII.

La Sezione di Omegna del C. A. I. ha potuto sperimentare nel periodo di ferie recentemente trascorso l'applicazione pratica delle "Cordate sociali", la manifestazione che essa aveva introdotto nel suo programma dell'anno XVII.

La Sezione di Omegna del C. A. I. ha potuto sperimentare nel periodo di ferie recentemente trascorso l'applicazione pratica delle "Cordate sociali", la manifestazione che essa aveva introdotto nel suo programma dell'anno XVII.

La Sezione di Omegna del C. A. I. ha potuto sperimentare nel periodo di ferie recentemente trascorso l'applicazione pratica delle "Cordate sociali", la manifestazione che essa aveva introdotto nel suo programma dell'anno XVII.

La Sezione di Omegna del C. A. I. ha potuto sperimentare nel periodo di ferie recentemente trascorso l'applicazione pratica delle "Cordate sociali", la manifestazione che essa aveva introdotto nel suo programma dell'anno XVII.

La Sezione di Omegna del C. A. I. ha potuto sperimentare nel periodo di ferie recentemente trascorso l'applicazione pratica delle "Cordate sociali", la manifestazione che essa aveva introdotto nel suo programma dell'anno XVII.

La Sezione di Omegna del C. A. I. ha potuto sperimentare nel periodo di ferie recentemente trascorso l'applicazione pratica delle "Cordate sociali", la manifestazione che essa aveva introdotto nel suo programma dell'anno XVII.

La Sezione di Omegna del C. A. I. ha potuto sperimentare nel periodo di ferie recentemente trascorso l'applicazione pratica delle "Cordate sociali", la manifestazione che essa aveva introdotto nel suo programma dell'anno XVII.

La Sezione di Omegna del C. A. I. ha potuto sperimentare nel periodo di ferie recentemente trascorso l'applicazione pratica delle "Cordate sociali", la manifestazione che essa aveva introdotto nel suo programma dell'anno XVII.

La Sezione di Omegna del C. A. I. ha potuto sperimentare nel periodo di ferie recentemente trascorso l'applicazione pratica delle "Cordate sociali", la manifestazione che essa aveva introdotto nel suo programma dell'anno XVII.

La Sezione di Omegna del C. A. I. ha potuto sperimentare nel periodo di ferie recentemente trascorso l'applicazione pratica delle "Cordate sociali", la manifestazione che essa aveva introdotto nel suo programma dell'anno XVII.

La Sezione di Omegna del C. A. I. ha potuto sperimentare nel periodo di ferie recentemente trascorso l'applicazione pratica delle "Cordate sociali", la manifestazione che essa aveva introdotto nel suo programma dell'anno XVII.

La Sezione di Omegna del C. A. I. ha potuto sperimentare nel periodo di ferie recentemente trascorso l'applicazione pratica delle "Cordate sociali", la manifestazione che essa aveva introdotto nel suo programma dell'anno XVII.

L. SEVESO CASA FONDATA NEL 1904 6 Via BRERA 6 • TELEF. 80.873 ALPINISMO • TENNIS CONFEZIONI

TURISMO MONTAGNA ROMANINA FRANCESCO DRUDI MILANO Servizi Autobus e Vetture di Lusso Posteggi - Box Riscaldamento Termofonia Stazioni di servizio Rifornimenti VIA G. B. VICO, 42 TEL. 41.816



con chiodatura in gomma per tutti gli alpinisti CONCESSIONARIA S. A. CALZATURIFICIO CORNUDA



U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

Tesseramento

anno sportivo XVIII-1939-40

Ritardiamo a tutti i soci che possono sin dalla data odierna presentare nuovi soci per l'anno sportivo 1939-40-XVIII.

Invitiamo poi i soci tutti a versare con la più cortese sollecitudine la quota per il nuovo anno in modo da contribuire con questa immediatezza dei versamenti ad accelerare la marcia della Uget.

Gruppo Cine CAI - UGET

Sono stati ripresi i seguenti film a passo ridotto: Con gli sci verso il Cervino; All'ombra del Monte Bianco; Il ghiacciaio e le cascate del Rutor (a colori); Vacanze in Val Veni (a colori).

La Guida del Gran Paradiso

Invitiamo i soci ad effettuare la prenotazione della Guida del Gran Paradiso che ci sarà inviata in questi giorni dalla Presidenza Generale.

La grande cardata ugetina

sarà organizzata per domenica 22 ottobre

L'attesa manifestazione di fine d'anno la Grande Cardata Ugetina sarà organizzata per domenica 22 ottobre. I soci sono invitati a svolgere la massima propaganda per la riuscita.

La vita nelle nostre Sezioni

VENARIA REALE. Lutto... il socio Giordano Carlo ha avuto il dolore di perdere il padre. La famiglia Ugetina rinnova l'espressione del più profondo cordoglio.

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

Cariche sezionali

Anno XVII-XVIII

Il Consiglio Direttivo della Sezione dell'Urbe è così composto:

- Presidente: Guido Brizio; Vice Presidente: Roberto Bettoja; Segretario: Giordano Bruno Fabjan; Vice Segretario: Augusto Gentili; Consiglieri: Filippo Arredi, Fernando Botti, Carlo Caffarelli, Pino Coleschi, Fulvio Gerardi, Guido Mezzatesta.

Sci CAI dell'Urbe

- Presidente: Alessandro Datti; Segretario: Diego Aguglia; Consiglieri: Acciarini, Pino Coleschi, Gianni Delli Santi, Aurelio Gentili, Carlo Saglio.

Tesseramento Anno XVIII

E' cominciato il tesseramento per l'anno XVIII. Come già è stato stabilito per gli anni precedenti, ai nuovi soci può essere consegnato dal 1 settembre, il bolino dell'anno XVIII.

Commissioni sezionali

- 1) Amministrazione: Amministratore: Guido Mezzatesta; Tesoriere Economico: Fernando Botti; 2) Gite: Presidente: Corrado Venanzi; 3) Servizio Stampa e Propaganda (Scarpone, Mostre, Conferenze, ecc.): Presidente: G. Bruno Fabjan; 4) Commissione tecnica (Rifugio, Segnavie, Guide, ecc.): Presidente: Filippo Arredi; 5) Parco Nazionale Abruzzo: Presidente: Carlo Manes; 6) Rifugio Maresciallo Graziani: Presidente: Carlo Caffarelli.

Ripresa dell'attività sezionale

Domenica 24 corr. verrà effettuata la tradizionale Festa dell'Uva, gita popolare di propaganda per soci e non soci, nella zona dei Tiburtini. Il programma particolareggiato della gita verrà distribuito in Sezione.

Dodici giorni sul Gruppo del M. Velino

(metri 2487)

Durante due escursioni sul Monte Velino, la prima per il Canalone, la seconda, organizzata dalla Sezione, per il Canalone, si concretò in noi tre, giovani scarpone (Maria Luisa e Federico Cesi col sottoscritto), da pochi mesi soci della sezione dell'Urbe, l'idea di un campeggio mobile sul gruppo del Monte Velino.

(m. 2.358) e del M. Rozzo (m. 2.287) e scavalcati, raggiungiamo alle ore 15 il fontanile Sevice. Passiamo la seconda notte, fredda e ventosa come la precedente, in una vicina grotta che trasformiamo in un comodo ricovero con frasche e muretti a secco.

E così all'alba del 1.º agosto, curvi sotto il peso non indifferente dei nostri sacchi, arranchiamo per la mulattiera che da Corona, passando per Ponte Canale, conduce alla vetta del M. Cafornia (m. 2.422) alla quale arriviamo verso le ore 10 per scendere poi nell'anteforo sottostante che si chiude con la vetta del M. Velino.

La mattina del 4 agosto siamo destati dal festoso suono dei campani delle greggi e delle mandrie che scendono al lago per l'abbeverata. Il sole è già sorto, ma i suoi raggi non arrivano ancora a noi, lambendo appena le cime del M. Morrone. A poco a poco tutta la vallata ne è inondata e la fresca brezza dell'alba si tramuta in un dolce tepore.

Nelle prime ore del 2 agosto ci incamminiamo verso il M. Velino (m. 2.487) la cui vetta, offuscata da una leggera nebbia ci appare ben presto, indovinata dai raggi del sole, in tutta la sua bellezza.

La mattina del 4 agosto siamo destati dal festoso suono dei campani delle greggi e delle mandrie che scendono al lago per l'abbeverata. Il sole è già sorto, ma i suoi raggi non arrivano ancora a noi, lambendo appena le cime del M. Morrone. A poco a poco tutta la vallata ne è inondata e la fresca brezza dell'alba si tramuta in un dolce tepore.

Causa il forte vento freddo anziché sotto la nostra tenda preferiamo pernottare in alcune grotte ivi esistenti.

La mattina del 4 agosto siamo destati dal festoso suono dei campani delle greggi e delle mandrie che scendono al lago per l'abbeverata. Il sole è già sorto, ma i suoi raggi non arrivano ancora a noi, lambendo appena le cime del M. Morrone. A poco a poco tutta la vallata ne è inondata e la fresca brezza dell'alba si tramuta in un dolce tepore.

La stella alpina

Su uno degli ultimi numeri del Secolo-Sera di Milano, un corsivo firmato «Viator», lo pseudonimo del nostro collaboratore Ramondo Colino Pansa, diceva quanto segue: «Mentre si chiude la stagione estiva giungono ancora notizie di cronaca da monti. Una corrispondenza dice d'un giovane caduto da un burrone per raccogliere stelle alpine. Cheché si dica, vi è dunque ancora una goccia di romantismo nella vita.

Non per l'ucro, ci si sporge sull'orlo d'un abisso così tanto sino a precipitare nel nulla, per raccogliere la scocla e gelida corolla d'un fiore. Per l'ucro — come sempre — non si spicca il fiore che più pericolosamente invita. Quello lo si lascia dov'è. Lasciatemi credere che chi precipitavo voleva donare quel fiore — non venerdì — dopo averlo recato come un emblema di vittoria sul cappello.

Oggi, anche se la stagione alpinistica volge al termine, l'Italia guarda tanti suoi figlioli lasciare la città, salire in treno e prendere la via delle Alpi. Anche questo salire verso i borghi e i valichi alpini — in grigioverde — è un romanticismo.

Perché senza l'ideale della Patria non si potrebbe — alto — occorrenza — ghermire la vittoria sulle vette, come senza idealità non ci si può sporgere sul precipizio per spiccare la stella alpina.

E l'una e l'altra vogliono talvolta un canto come un'invocazione e talvolta vogliono una chiazza rossa come quella che un altro fiore alpine — il rododendro — si compiace di fare sul nevaio.

PRIME ASCENSIONI

La cresta sud del Corno Triangolo. Il 14 agosto una cordata formata dagli accademici milanesi: Vito Bramei ed Elvezio Bozzoli Parasacchi, è riuscita a raggiungere la vetta del Corno Triangolo, nel gruppo dell'Adamello, vincendo per la prima volta l'accidentata cresta sud.

SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Piatti N. 8

Parliamo ancora del nostro accantonamento

Nel ringraziare il socio Carletto Maggi per la sua preziosa fattiva collaborazione prestata nell'ultimo turno di dieci giorni del nostro accantonamento, durante i quali egli ha diretto sia la parte alpinistica ed escursionistica, sia quella amministrativa, riportando la relazione di lui presentata al Consiglio Direttivo.

Ancora dell'attività dei soci

Pino Coleschi e Cesarina Sangulini: Colaninco della parete Ovest, Punta Latemar via della Cresta... gita popolare di propaganda per soci e non soci, nella zona dei Tiburtini. Il programma particolareggiato della gita verrà distribuito in Sezione.

Tesseramento sociale

Gli impegni e le spese della nostra S.E.M. sono sempre notevoli ed assai onerosi, e giochiamo su quella che essa debba fare assegnamento sul buon volere dei soci i quali debbono pertanto provvedere al puntuale pagamento delle quote sociali.

Collana "Guida dei Monti d'Italia"

- 1) Alpi Marittime... L. 20,-; 2) Pale di San Martino... 20,-; 3) Val Masino, Bregaglia, Disgrazia... 13,-; 4) Grigne... 10,-; 5) Ode, Sella, Marmolada... 15,-; 6) Alpi Venoste, Breonle, Passirio... 10,-; 7) Gran Paradiso... 15,-.

Attività sociale

Per tutto quanto può riguardare l'attività sociale da svolgersi in questo scorcio di tempo, i soci che desiderano parteciparvi sono pregati di presentarsi al punto di incontro comunicato di volta in volta sull'albo sezionale.

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO

Tradizionale «Polenta e Osei»

La tradizionale «Polenta e Osei», quest'anno, si effettuerà presso la nostra Sede il giorno «cora» alle ore 19,30. Siano certi che numerosi soci e societte verranno onorare la nostra polentata. Il programma dettagliato verrà inviato ai soci a mezzo circolare.

Programma delle gite

Il giorno 8 ottobre p. v. verrà effettuata una gita in Grignone. Il programma è esposto in Sede.

Pubblcazioni in vendita

presso le Sezioni C.A.I. e presso la Sede Centrale

Attività alpinistica della Divisione alpina Taurinense

Le escursioni compiute dagli alpini della divisione «Taurinense», nell'anno XVII, rispecchiano fedelmente lo spirito informatore dell'attività alpina dei reparti.

Programma delle gite

Il giorno 8 ottobre p. v. verrà effettuata una gita in Grignone. Il programma è esposto in Sede.

Pubblcazioni in vendita

presso le Sezioni C.A.I. e presso la Sede Centrale

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

- 1) Alpi Cee Settentrionali, di E. Ferzeri, L. 5,-; 2) Regione dell'Orléans, di A. Bonaccossa, L. 5,-; 3) Le Dolomiti Orientali, di A. Bertoli, L. 20,-; 4) Tricorno, di C. Chersi, L. 4,- (nuova serie); 5) Vol. I: Alpi Marittime, di A. Sabbadini, L. 20,-; 6) Vol. II: Pale di S. Martino, di E. Castiglioni, L. 20,-; 7) Vol. III: Masino-Bregaglia-Disgrazia, di A. Bonaccossa, L. 20,-; 8) Vol. IV: Le Grigne, di S. Saglio, L. 20,-; 9) Vol. V: Ode-Sella-Marmolada, di E. Castiglioni, L. 20,-; 10) Vol. VI: Alpi Venoste-Passirio e Breonle, di S. Saglio, L. 20,-.

Collana "Guida dei Monti d'Italia"

- 1) Alpi Marittime... L. 20,-; 2) Pale di San Martino... 20,-; 3) Val Masino, Bregaglia, Disgrazia... 13,-; 4) Grigne... 10,-; 5) Ode, Sella, Marmolada... 15,-; 6) Alpi Venoste, Breonle, Passirio... 10,-; 7) Gran Paradiso... 15,-.

Attività sociale

Per tutto quanto può riguardare l'attività sociale da svolgersi in questo scorcio di tempo, i soci che desiderano parteciparvi sono pregati di presentarsi al punto di incontro comunicato di volta in volta sull'albo sezionale.

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO

Tradizionale «Polenta e Osei»

La tradizionale «Polenta e Osei», quest'anno, si effettuerà presso la nostra Sede il giorno «cora» alle ore 19,30. Siano certi che numerosi soci e societte verranno onorare la nostra polentata. Il programma dettagliato verrà inviato ai soci a mezzo circolare.

Programma delle gite

Il giorno 8 ottobre p. v. verrà effettuata una gita in Grignone. Il programma è esposto in Sede.

Pubblcazioni in vendita

presso le Sezioni C.A.I. e presso la Sede Centrale

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

- 1) Alpi Cee Settentrionali, di E. Ferzeri, L. 5,-; 2) Regione dell'Orléans, di A. Bonaccossa, L. 5,-; 3) Le Dolomiti Orientali, di A. Bertoli, L. 20,-; 4) Tricorno, di C. Chersi, L. 4,- (nuova serie); 5) Vol. I: Alpi Marittime, di A. Sabbadini, L. 20,-; 6) Vol. II: Pale di S. Martino, di E. Castiglioni, L. 20,-; 7) Vol. III: Masino-Bregaglia-Disgrazia, di A. Bonaccossa, L. 20,-; 8) Vol. IV: Le Grigne, di S. Saglio, L. 20,-; 9) Vol. V: Ode-Sella-Marmolada, di E. Castiglioni, L. 20,-; 10) Vol. VI: Alpi Venoste-Passirio e Breonle, di S. Saglio, L. 20,-.

Collana "Guida dei Monti d'Italia"

- 1) Alpi Marittime... L. 20,-; 2) Pale di San Martino... 20,-; 3) Val Masino, Bregaglia, Disgrazia... 13,-; 4) Grigne... 10,-; 5) Ode, Sella, Marmolada... 15,-; 6) Alpi Venoste, Breonle, Passirio... 10,-; 7) Gran Paradiso... 15,-.

Attività sociale

Per tutto quanto può riguardare l'attività sociale da svolgersi in questo scorcio di tempo, i soci che desiderano parteciparvi sono pregati di presentarsi al punto di incontro comunicato di volta in volta sull'albo sezionale.

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO

Tradizionale «Polenta e Osei»

La tradizionale «Polenta e Osei», quest'anno, si effettuerà presso la nostra Sede il giorno «cora» alle ore 19,30. Siano certi che numerosi soci e societte verranno onorare la nostra polentata. Il programma dettagliato verrà inviato ai soci a mezzo circolare.

Programma delle gite

Il giorno 8 ottobre p. v. verrà effettuata una gita in Grignone. Il programma è esposto in Sede.

Pubblcazioni in vendita

presso le Sezioni C.A.I. e presso la Sede Centrale

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

- 1) Alpi Cee Settentrionali, di E. Ferzeri, L. 5,-; 2) Regione dell'Orléans, di A. Bonaccossa, L. 5,-; 3) Le Dolomiti Orientali, di A. Bertoli, L. 20,-; 4) Tricorno, di C. Chersi, L. 4,- (nuova serie); 5) Vol. I: Alpi Marittime, di A. Sabbadini, L. 20,-; 6) Vol. II: Pale di S. Martino, di E. Castiglioni, L. 20,-; 7) Vol. III: Masino-Bregaglia-Disgrazia, di A. Bonaccossa, L. 20,-; 8) Vol. IV: Le Grigne, di S. Saglio, L. 20,-; 9) Vol. V: Ode-Sella-Marmolada, di E. Castiglioni, L. 20,-; 10) Vol. VI: Alpi Venoste-Passirio e Breonle, di S. Saglio, L. 20,-.

Collana "Guida dei Monti d'Italia"

- 1) Alpi Marittime... L. 20,-; 2) Pale di San Martino... 20,-; 3) Val Masino, Bregaglia, Disgrazia... 13,-; 4) Grigne... 10,-; 5) Ode, Sella, Marmolada... 15,-; 6) Alpi Venoste, Breonle, Passirio... 10,-; 7) Gran Paradiso... 15,-.

Attività alpinistica della Divisione alpina Taurinense

Le escursioni compiute dagli alpini della divisione «Taurinense», nell'anno XVII, rispecchiano fedelmente lo spirito informatore dell'attività alpina dei reparti.

Programma delle gite

Il giorno 8 ottobre p. v. verrà effettuata una gita in Grignone. Il programma è esposto in Sede.

Pubblcazioni in vendita

presso le Sezioni C.A.I. e presso la Sede Centrale

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

- 1) Alpi Cee Settentrionali, di E. Ferzeri, L. 5,-; 2) Regione dell'Orléans, di A. Bonaccossa, L. 5,-; 3) Le Dolomiti Orientali, di A. Bertoli, L. 20,-; 4) Tricorno, di C. Chersi, L. 4,- (nuova serie); 5) Vol. I: Alpi Marittime, di A. Sabbadini, L. 20,-; 6) Vol. II: Pale di S. Martino, di E. Castiglioni, L. 20,-; 7) Vol. III: Masino-Bregaglia-Disgrazia, di A. Bonaccossa, L. 20,-; 8) Vol. IV: Le Grigne, di S. Saglio, L. 20,-; 9) Vol. V: Ode-Sella-Marmolada, di E. Castiglioni, L. 20,-; 10) Vol. VI: Alpi Venoste-Passirio e Breonle, di S. Saglio, L. 20,-.

Collana "Guida dei Monti d'Italia"

- 1) Alpi Marittime... L. 20,-; 2) Pale di San Martino... 20,-; 3) Val Masino, Bregaglia, Disgrazia... 13,-; 4) Grigne... 10,-; 5) Ode, Sella, Marmolada... 15,-; 6) Alpi Venoste, Breonle, Passirio... 10,-; 7) Gran Paradiso... 15,-.

Attività sociale

Per tutto quanto può riguardare l'attività sociale da svolgersi in questo scorcio di tempo, i soci che desiderano parteciparvi sono pregati di presentarsi al punto di incontro comunicato di volta in volta sull'albo sezionale.

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO

Tradizionale «Polenta e Osei»

La tradizionale «Polenta e Osei», quest'anno, si effettuerà presso la nostra Sede il giorno «cora» alle ore 19,30. Siano certi che numerosi soci e societte verranno onorare la nostra polentata. Il programma dettagliato verrà inviato ai soci a mezzo circolare.

Programma delle gite

Il giorno 8 ottobre p. v. verrà effettuata una gita in Grignone. Il programma è esposto in Sede.

Pubblcazioni in vendita

presso le Sezioni C.A.I. e presso la Sede Centrale

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

- 1) Alpi Cee Settentrionali, di E. Ferzeri, L. 5,-; 2) Regione dell'Orléans, di A. Bonaccossa, L. 5,-; 3) Le Dolomiti Orientali, di A. Bertoli, L. 20,-; 4) Tricorno, di C. Chersi, L. 4,- (nuova serie); 5) Vol. I: Alpi Marittime, di A. Sabbadini, L. 20,-; 6) Vol. II: Pale di S. Martino, di E. Castiglioni, L. 20,-; 7) Vol. III: Masino-Bregaglia-Disgrazia, di A. Bonaccossa, L. 20,-; 8) Vol. IV: Le Grigne, di S. Saglio, L. 20,-; 9) Vol. V: Ode-Sella-Marmolada, di E. Castiglioni, L. 20,-; 10) Vol. VI: Alpi Venoste-Passirio e Breonle, di S. Saglio, L. 20,-.

Collana "Guida dei Monti d'Italia"

- 1) Alpi Marittime... L. 20,-; 2) Pale di San Martino... 20,-; 3) Val Masino, Bregaglia, Disgrazia... 13,-; 4) Grigne... 10,-; 5) Ode, Sella, Marmolada... 15,-; 6) Alpi Venoste, Breonle, Passirio... 10,-; 7) Gran Paradiso... 15,-.

Attività sociale

Per tutto quanto può riguardare l'attività sociale da svolgersi in questo scorcio di tempo, i soci che desiderano parteciparvi sono pregati di presentarsi al punto di incontro comunicato di volta in volta sull'albo sezionale.

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO

Tradizionale «Polenta e Osei»

La tradizionale «Polenta e Osei», quest'anno, si effettuerà presso la nostra Sede il giorno «cora» alle ore 19,30. Siano certi che numerosi soci e societte verranno onorare la nostra polentata. Il programma dettagliato verrà inviato ai soci a mezzo circolare.

Programma delle gite

Il giorno 8 ottobre p. v. verrà effettuata una gita in Grignone. Il programma è esposto in Sede.

Pubblcazioni in vendita

presso le Sezioni C.A.I. e presso la Sede Centrale

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

- 1) Alpi Cee Settentrionali, di E. Ferzeri, L. 5,-; 2) Regione dell'Orléans, di A. Bonaccossa, L. 5,-; 3) Le Dolomiti Orientali, di A. Bertoli, L. 20,-; 4) Tricorno, di C. Chersi, L. 4,- (nuova serie); 5) Vol. I: Alpi Marittime, di A. Sabbadini, L. 20,-; 6) Vol. II: Pale di S. Martino, di E. Castiglioni, L. 20,-; 7) Vol. III: Masino-Bregaglia-Disgrazia, di A. Bonaccossa, L. 20,-; 8) Vol. IV: Le Grigne, di S. Saglio, L. 20,-; 9) Vol. V: Ode-Sella-Marmolada, di E. Castiglioni, L. 20,-; 10) Vol. VI: Alpi Venoste-Passirio e Breonle, di S. Saglio, L. 20,-.

Collana "Guida dei Monti d'Italia"

- 1) Alpi Marittime... L. 20,-; 2) Pale di San Martino... 20,-; 3) Val Masino, Bregaglia, Disgrazia... 13,-; 4) Grigne... 10,-; 5) Ode, Sella, Marmolada... 15,-; 6) Alpi Venoste, Breonle, Passirio... 10,-; 7) Gran Paradiso... 15,-.

Attività alpinistica della Divisione alpina Taurinense

Le escursioni compiute dagli alpini della divisione «Taurinense», nell'anno XVII, rispecchiano fedelmente lo spirito informatore dell'attività alpina dei reparti.

Programma delle gite

Il giorno 8 ottobre p. v. verrà effettuata una gita in Grignone. Il programma è esposto in Sede.

Pubblcazioni in vendita

presso le Sezioni C.A.I. e presso la Sede Centrale

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

- 1) Alpi Cee Settentrionali, di E. Ferzeri, L. 5,-; 2) Regione dell'Orléans, di A. Bonaccossa, L. 5,-; 3) Le Dolomiti Orientali, di A. Bertoli, L. 20,-; 4) Tricorno, di C. Chersi, L. 4,- (nuova serie); 5) Vol. I: Alpi Marittime, di A. Sabbadini, L. 20,-; 6) Vol. II: Pale di S. Martino, di E. Castiglioni, L. 20,-; 7) Vol. III: Masino-Bregaglia-Disgrazia, di A. Bonaccossa, L. 20,-; 8) Vol. IV: Le Grigne, di S. Saglio, L. 20,-; 9) Vol. V: Ode-Sella-Marmolada, di E. Castiglioni, L. 20,-; 10) Vol. VI: Alpi Venoste-Passirio e Breonle, di S. Saglio, L. 20,-.

Collana "Guida dei Monti d'Italia"

- 1) Alpi Marittime... L. 20,-; 2) Pale di San Martino... 20,-; 3) Val Masino, Bregaglia, Disgrazia... 13,-; 4) Grigne... 10,-; 5) Ode, Sella, Marmolada... 15,-; 6) Alpi Venoste, Breonle, Passirio... 10,-; 7) Gran Paradiso... 15,-.

Attività sociale

Per tutto quanto può riguardare l'attività sociale da svolgersi in questo scorcio di tempo, i soci che desiderano parteciparvi sono pregati di presentarsi al punto di incontro comunicato di volta in volta sull'albo sezionale.

Gruppo Sciatori Penna Nera

Via Napo Torriani N. 24 MILANO

Tradizionale «Polenta e Osei»

La tradizionale «Polenta e Osei», quest'anno, si effettuerà presso la nostra Sede il giorno «cora» alle ore 19,30. Siano certi che numerosi soci e societte verranno onorare la nostra polentata. Il programma dettagliato verrà inviato ai soci a mezzo circolare.

Programma delle gite

Il giorno 8 ottobre p. v. verrà effettuata una gita in Grignone. Il programma è esposto in Sede.

Pubblcazioni in vendita

presso le Sezioni C.A.I. e presso la Sede Centrale

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA

- 1) Alpi Cee Settentrionali, di E. Ferzeri, L. 5,-; 2) Regione dell'Orléans, di A. Bonaccossa, L. 5,-; 3) Le Dolomiti Orientali, di A. Bertoli, L. 20,-; 4) Tricorno, di C. Chersi, L. 4,- (nuova serie); 5) Vol. I: Alpi Marittime, di A. Sabbadini, L. 20,-; 6) Vol. II: Pale di S. Martino, di E. Castiglioni, L. 20,-; 7) Vol. III: Masino-Bregaglia-Disgrazia, di A. Bonaccossa, L. 20